

6 aprile – Il Senato e la Camera si costituiscono in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Consiglio superiore della magistratura in relazione all'articolo 3, comma 57 della legge finanziaria per il 2004 e dell'articolo 2, comma 3, del decreto-legge n. 66 del 2004, conv. con modif. dalla legge n. 126 del 2004, che consentono il reintegro in servizio dei pubblici dipendenti (compresi i magistrati) sospesi o cessati anticipatamente dal servizio per essere stati sottoposti a procedimento penale e poi dichiarati assolti.

Il Senato approva in via definitiva la legge di ratifica ed esecuzione del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa (legge n. 57 del 2005).

12 aprile – Il Presidente della Repubblica riceve il Presidente del Consiglio; al centro del colloquio sia l'eventuale modalità di "parlamentarizzazione" del rimpasto, sia la questione dei conti pubblici: il Commissario europeo Almunia ha, infatti, reso noto che potrebbe essere avviata una procedura contro l'Italia per deficit eccessivo (cfr. 7 giugno).

La Camera approva in via definitiva la legge sul mandato d'arresto europeo (legge n. 69 del 2005).

13 aprile – Il Senato approva in via definitiva la legge comunitaria per il 2004 (legge n. 62 del 2005).

15 aprile – La Direzione nazionale dell'UDC approva il documento proposto dal segretario (e vice-presidente del Consiglio) Marco Follini, con il quale si decide il ritiro della delegazione del partito dal Governo, con il solo voto contrario del ministro Giovanardi. Dopo l'UDC anche il Nuovo PSI decide il ritiro della rispettiva delegazione ministeriale dal Governo.

Secondo quanto si apprende dalla stampa, il Presidente del Consiglio lavora alla stesura di un documento unitario della Casa delle libertà, un patto di fine legislatura, che costituirebbe la condizione per le dimissioni del governo in carica e la formazione di un nuovo governo. Il segretario dell'UDC, tuttavia, dopo aver contribuito a stilare, si sarebbe rifiutato di sottoscriverlo.

Tra le richieste avanzate dagli alleati al Presidente del Consiglio per risolvere la crisi di Governo, vi è quella della sostituzione di alcuni ministri, tra i quali quello delle riforme costituzionali. Mentre tra le proposte vi sarebbe quella di assegnare un ministero all'ex presidente della giunta regionale del Lazio, Francesco Storace, e di nominare un ministro per il mezzogiorno.

17-18 aprile – Si svolgono le elezioni regionali in Basilicata, il candidato di centro-sinistra riporta la vittoria, con il 67 per cento delle preferenze.

18 aprile – I decreti di accettazione delle dimissioni dei ministri e dei sottosegretario (cfr. 15 aprile) sono sottoposti alla firma del Presidente della Repubblica, da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri. In tale occasione, il Presidente della Repubblica, preso atto delle comunicazioni del Presidente del Consiglio sulla situazione determinatasi a seguito delle dimissioni, invita il Presidente del Consiglio dei Ministri «a presentarsi senza indugio al Parlamento, che è la sede propria di ogni chiarimento politico».

19 aprile – Nella direzione del partito, Alleanza Nazionale valuta la possibilità di ritirare la propria delegazione dal Governo: il partito, infatti, secondo una dichiarazione resa dal presidente Fini «non condivide la decisione [di non rassegnare le dimissioni del Governo] assunta ieri dal Presidente del Consiglio».

20 aprile – Il Presidente del Consiglio riferisce al Senato in merito alla situazione politica determinatasi dopo le dimissioni della delegazione UDC nel Governo, comunicando l'intenzione di recarsi, subito dopo la riunione del Governo, dal Presidente della Repubblica per rassegnare le dimissioni del Governo. Analoga comunicazione viene resa anche alla Camera dei deputati.

Claudio Burlando, neo-eletto presidente della giunta regionale ligure, si dimette da deputato. Gli subentra Giovanni Rainisio, altrettanto faranno il 26 aprile Agazio Loiero, eletto presidente della giunta regionale calabrese e Augusto Battaglia, neo-assessore regionale alla sanità nel Lazio. A seguito delle dimissioni di questi ultimi, eletti in collegi

attribuiti con il sistema maggioritario, vengono indette elezioni suppletive.

Il Presidente della Repubblica accetta le dimissioni rassegnate dal Presidente del Consiglio e nelle giornate del 21 e 22 aprile svolge le consultazioni per la formazione del nuovo governo.

22 aprile – Il Presidente della Repubblica conferisce a Silvio Berlusconi l'incarico di formare il nuovo Governo, che il giorno successivo scioglie la riserva. Nella stessa giornata – il 23 aprile – il nuovo Governo presterà giuramento dinanzi al Capo dello Stato.

Escono dal Governo: l'on. Follini, già vice-presidente del Consiglio, gli on. Gasparri (in polemica con il proprio partito), Marzano, Urbani; cambiano portafoglio i ministri Buttiglione e Scajola; tra i "rientri" e i nuovi ingressi si segnalano, in particolare, quello di Giulio Tremonti, in qualità di vicepresidente del Consiglio, e quello del presidente uscente della regione Lazio, Storace.

24 aprile – In un comunicato del Quirinale, si precisa, in relazione ad articoli di stampa che riferiscono di un'asserita telefonata dell'ex ministro Gasparri al Segretario Generale della Presidenza della Repubblica negli ambienti del Quirinale, che tale telefonata non vi è mai stata né vi sono mai stati altri contatti e che tali ricostruzioni comparse sono destituite di ogni fondamento.

26 aprile – Nel corso delle sue dichiarazioni programmatiche alla Camera, il Presidente del Consiglio auspica la trasformazione della coalizione in un soggetto unico. Il dibattito sul tema del partito unico e della successione alla guida della coalizione – essendosi il Presidente del Consiglio dichiarato disponibile a lasciare il proprio posto di capo del governo nella prossima legislatura – animerà nei giorni successivi il dibattito politico.

27 aprile – Dopo la discussione sulle comunicazioni del Governo e la replica del Presidente del Consiglio dei ministri, la Camera approva la mozione di fiducia al Governo (334 voti favorevoli, 240 voti contrari, 2 astenuti). Il giorno successivo, il 28 aprile, Senato vota la fiducia al nuovo Governo (170 voti favorevoli, 117 contrari, nessun astenuto).

A seguito dell'entrata in vigore della «leggina» n. 47 del 2005, che integra la legge elettorale per la Camera, vengono proclamati eletti i deputati «non eletti nei collegi uninominali, collegati a liste appartenenti al gruppo politico organizzato di cui fa parte la lista di Forza Italia» Paolo delle Fratte, Michele Zuin e Riccardo Tamburro, in luogo di Lucio Colletti, deceduto, del presidente della giunta regionale molisana Angelo Iorio e di Franco Frattini, dimessisi per incompatibilità.

3 maggio – Il Governo pone la fiducia al Senato sull'approvazione di un maxi-emendamento relativo al decreto-legge n. 35 del 2005, cosiddetto "decreto competitività". La fiducia viene votata il giorno successivo e approvata con 165 voti favorevoli, 112 contrari e 1 astenuto. Anche in occasione dell'esame alla Camera, il 12 maggio, il Governo porrà – su un testo diverso – la questione di fiducia (approvata, il giorno successivo, con 313 voti favorevoli e 219 voti contrari). La legge di conversione sarà approvata in via definitiva dal Senato il 12 maggio (legge n. 80 del 2005).

Nichi Vendola, neo-eletto presidente della giunta regionale pugliese, si dimette da deputato. Gli subentra Maria Celeste Nardini, già deputata nelle legislature XII e XIII.

4 maggio – La Corte costituzionale deposita la sentenza n. 176 con cui annulla una deliberazione d'insindacabilità del Senato con cui era dichiarato immune ai sensi dell'art. 68, primo comma, Cost. il senatore a vita Andreotti, per aver dichiarato che nel corso del processo per mafia a suo carico erano stati ascoltati testimoni falsi come il dottor Almerighi. Il processo per diffamazione riprende pertanto nel merito. Il 10 maggio viene depositata un'analogo sentenza a carico di Nichi Vendola, relativamente a una causa civile contro l'ex ambasciatore italiano a Tirana, su cui aveva deliberato la Camera dei deputati. L'8 giugno la Corte (sent. 223) rigetterà invece un ricorso per conflitto d'attribuzioni proposto dal tribunale di Roma contro una deliberazione d'insindacabilità della Camera con cui era dichiarato immune ai sensi dell'art. 68, primo comma, Cost. il senatore (deputato all'epoca dei fatti) Dell'Utri, per aver dichiarato che nel corso del processo per estorsione a suo carico i magistrati dell'ufficio della pubblica accusa avevano fatto un uso distorto dei 'pentiti'.

5 maggio – La Camera dei deputati elegge i due componenti l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, designati dalle opposizioni: si tratta di Sebastiano Sortino, presso la Commissione per i servizi e i prodotti, e Nicola D'Angelo, alla Commissione per le infrastrutture e le reti.

Nella stessa giornata le Commissioni competenti di Camera e Senato esprimono il parere, con il prescritto quorum, sulla proposta di nomina del presidente della stessa Autorità, designato dal Governo, dott. Corrado Calabrò. I decreti di nomina degli otto componenti l'Autorità e del Presidente saranno emananti dal Presidente della Repubblica il successivo 9 maggio.

Il Presidente del Consiglio dei ministri riferisce alle Camere sugli esiti dell'indagine relativa all'uccisione del funzionario del SISMI, dottor Calipari.

8-9 maggio – Si svolge un turno elettorale in Valle d'Aosta (68 comuni), Trentino (Trento, Bolzano e comuni di entrambe le province) e Sardegna (per rinnovare le amministrazioni di 8 province – 7 delle quali andranno al centro-sinistra – e 185 comuni).

10 maggio – Il Ministro degli esteri e Vicepresidente del Consiglio, in una intervista a Repubblica, annuncia la propria intenzione di votare tre sì e un no (sul quesito relativo al divieto di fecondazione eterologa) in occasione del referendum sulla procreazione medicalmente assistita.

15-16 maggio – Si svolgono le elezioni amministrative in Sicilia. Tra i risultati più attesi quello della città di Catania: il candidato del centro-destra, il sindaco uscente Umberto Scapagnini, batte il candidato del centro-sinistra, il deputato Enzo Bianco. La città di Enna, invece, passa da un'amministrazione di centro-destra ad una di centro-sinistra.

Gli elettori siciliani votano anche per un referendum regionale sulla nuova legge elettorale approvata dall'Assemblea regionale siciliana. Si tratta di un referendum confermativo della legge che prevede uno sbarramento del 5 per cento per accedere all'Assemblea regionale, la presenza di almeno il 30 per cento di donne nelle liste dei partiti, l'alternanza uomo-donna nel "listino" collegato al candidato presidente e la distribuzione dei resti su scala provinciale, un limite di 54 seggi su 90 per la coalizione vincente ed un premio di maggioranza che non può andare oltre il massimo di 9 seggi. Il fronte del no alla legge si estende dal presidente della Regione, ai Ds e alla Margherita. Il sì ha riportato il 56, 57 per cento dei voti favorevoli.

17 maggio – La Commissione di vigilanza elegge i sette componenti del consiglio di amministrazione della Rai, di sua spettanza. La maggioranza ha indicato l'ex ministro per i beni e le attività culturali, Giuliano Urbani, i deputati Giovanna Bianchi Clerici e Gennaro Malgeri, Marco Staderini. L'opposizione, invece, ha indicato il deputato Carlo Rognoni, Nino Rizzo Nervo e Sandro Curzi.

Ancora una volta manca il numero legale al quarto scrutinio del Parlamento in seduta comune convocato per eleggere due giudici costituzionali.

20 maggio – L'assemblea federale della Margherita decide – aderendo alla proposta del presidente Francesco Rutelli – di presentare per le elezioni politiche del 2006 una lista di partito, non aderendo al progetto di lista unitaria dei partiti della Fed, sostenuta da Romano Prodi.

Alla convention promossa dalla Fondazione Liberal, dedicata alla Casa comune dei moderati, il Presidente del Consiglio lancia un appello per il partito unico del centro-destra: la decisione dovrà intervenire entro l'estate, per poter far iniziare la campagna elettorale dall'autunno.

22 maggio – Nel ballottaggio per l'elezione del sindaco di Bolzano, il candidato del centro-destra, per 7 voti di scarto, batte il sindaco uscente, candidato del centro-sinistra.

23 maggio – In una lettera inviata ai Presidenti di gruppo, in merito all'elezione dei giudici della Corte costituzionale, i Presidenti delle Camere affermano che «il Parlamento versa al momento in una situazione di inadempimenti istituzionale che non può essere ulteriormente prolungata, pena la lesione del prestigio e dell'autorevolezza del Parlamento medesimo».

24 maggio – Al Senato, Antonino Papania, primo dei non eletti della lista cui apparteneva il senatore Lauria, dimessosi per incompatibilità con la nuova carica di componente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, viene proclamato eletto.

25 maggio – Manca nuovamente il numero legale al quarto scrutinio del Parlamento in seduta comune convocato per

eleggere due giudici costituzionali. Il giorno precedente, la Casa delle libertà mi ha comunicato aveva reso nota la propria intenzione di eleggere candidati «non politici», indicando il nome del professor Claudio Chiola. A seguito di tale decisione, il presidente dei deputati dei DS, Luciano Violante ha inviato a Romano Prodi una lettera per comunicargli il ritiro della propria disponibilità a candidarsi.

31 maggio – La Commissione di vigilanza «respinge» la nomina di Andrea Monorchio alla presidenza del Consiglio di amministrazione della Rai (20 voti contrari, 12 favorevoli e una scheda bianca). Il candidato alla Presidenza, indicato dal Ministro dell'economia – che ha nominato nel c.d.a. anche il consigliere uscente Angelo Maria Petroni – infatti, non ha ottenuto i 27 voti prescritti (ovvero i due terzi dei componenti la Commissione), a tale risultato avrebbero contribuito – secondo le ricostruzioni della stampa – anche cinque «franchi tiratori» della Casa delle libertà. Nei giorni precedenti era stato indicato come possibile candidato alla Presidenza del c.d.a. della Rai il Presidente della Commissione di vigilanza, Petruccioli. A seguito della bocciatura della candidatura, in una nota, l'ex ragioniere generale dello Stato ritira la propria disponibilità ad assumere incarichi all'interno dell'azienda pubblica.

2- 13 giugno – In vista della tornata referendaria prevista per il 12-13 giugno le Camere sospendono i propri lavori.

4 giugno – A seguito della vittoria dei 'NO' nel referendum popolare francese sulla ratifica del trattato sulla Costituzione europea (seguito dopo pochi giorni da un analogo pronunciamento – sia pure non formalmente vincolante – in Olanda), in un messaggio in occasione della celebrazione del 50° anniversario della Conferenza di Messina, il Presidente della Repubblica richiama l'importanza del ruolo degli Stati nella gestione delle politiche economiche: «non si può addossare all'Unione Europea responsabilità che rientrano in gran parte nelle competenze degli Stati Membri. La stabilità finanziaria e valutaria della zona euro va rafforzata eliminando progressivamente la sempre più stridente asimmetria tra governo della moneta e governo dell'economia».

A commento delle parole del Capo dello Stato in difesa dell'euro, il Ministro per le riforme costituzionali afferma: «Ciampi è uno di quelli che ha spinto perché il nostro paese entrasse a tutti i costi nell'euro. Oggi è dura accettare una sconfitta che però va accettata».

5 giugno – Il Ministro Calderoli precisa: «Non c'era nessun attacco al Presidente della Repubblica, Ciampi, nel mio intervento di ieri perché il mio attacco era rivolto ai veri responsabili di questa situazione, e cioè a Prodi e al centro sinistra. Gli stessi che ora hanno interesse ad alzare il polverone della polemica per coprire le loro responsabilità».

Il Presidente del Consiglio rende noto, attraverso un comunicato stampa, di aver chiamato il Presidente della Repubblica «per esprimergli la sua piena solidarietà». Nel comunicato si legge che «dopo essersi dissociato, a nome suo personale e del governo, dalle critiche al Capo dello Stato, il Presidente Berlusconi ha richiamato tutti i ministri al rispetto del proprio ruolo istituzionale e dei più alti vertici della Repubblica».

6 giugno – Il ministro per il lavoro e le politiche sociali Roberto Maroni, in un'intervista a Radio Padania, conferma l'intenzione di chiedere un «referendum» per tornare alla doppia circolazione euro e lira e che la Lega sta studiando un progetto per legare quest'ultima all'andamento del dollaro.

7 giugno – In un comunicato la Commissione europea rende noto di aver «adottato una relazione in applicazione dell'articolo 104, paragrafo 3 del Trattato Ue, nella quale constata che il disavanzo di bilancio dell'Italia ha superato, seppur lievemente, la soglia del 3 per cento del Pil nel 2003 e nel 2004 e, secondo le previsioni, si manterrà al di sopra di tale livello anche nel 2005 e successivamente, nell'ipotesi di politiche invariate».

8 giugno – In un'intervista al Corriere della Sera, che ha suscitato molte reazioni, il vice presidente del Consiglio, Gianfranco Fini torna a prendere posizione sulla questione dei referendum ed in particolare sull'astensione: «politicamente l'astensione è segno di debolezza, è finalizzata solo al mancato raggiungimento del quorum. Sarà pur legittima ma a mio avviso è diseducativa, favorisce la deresponsabilizzazione del cittadino, allarga il fossato tra il Palazzo e il Paese. Un conto è la Chiesa, che ha come obiettivo evitare la modifica della legge. Un altro sono i politici: e io mi chiedo come esponenti politici che dovrebbero avere a cuore la partecipazione motivata degli elettori, invitino all'astensione». In favore dell'astensione – comportamento che il presidente la Conferenza episcopale italiana ha suggerito ai cattolici – si erano espressi tra gli altri il Presidente del Senato (cfr. Corriere della Sera, 28 maggio) e il leader della Margherita, Francesco Rutelli (in occasione di una conferenza, 3 giugno), mentre il Presidente della Camera – partecipando all'ampia querelle giornalistica – ne ha sostenuto a più riprese la legittimità costituzionale (cfr.

Corriere della Sera, 4 giugno).

12-13 giugno – Si svolge la consultazione referendaria: l'affluenza si ferma al 25,9 per cento degli elettori.

Il risultato delle consultazioni provoca ampie ripercussioni politiche. Si apre uno scontro all'interno di Alleanza nazionale: il Ministro delle politiche agricole e forestali si dimette da vicepresidente del partito: «Non possiamo far finta che non sia successo niente all'interno di Alleanza nazionale. Tutti dobbiamo metterci in discussione», mentre il sottosegretario Alfredo Mantovano si dimette dall'esecutivo nazionale.

14 giugno – Il Presidente della Repubblica solleva un conflitto di attribuzione dinanzi alla Corte con riferimento alle prerogative del Presidente della Repubblica sul potere di grazia. Nei primi commenti il Ministro della giustizia dichiara: «accolgo con favore l'iniziativa che farà chiarezza una volta per tutte sulla natura del potere di grazia. In questo modo ciascuno potrà assumersi finalmente le proprie responsabilità» successivamente lo stesso ministro ha, tuttavia, dichiarato che – nell'ipotesi che la Consulta dia ragione al Quirinale sulla titolarità di concedere la grazia ai condannati – si verificherebbero «effetti devastanti».

15 giugno – L'avvocato generale dello Stato Luigi Mazzella viene eletto giudice costituzionale; al secondo candidato, indicato dall'opposizione, Gaetano Silvestri, mancheranno otto voti (i voti dispersi saranno 80, 48 le schede bianche e 12 le schede nulle). Anche nello scrutinio convocato per il giorno successivo, il 16 giugno, mancheranno al predetto candidato una trentina di voti.